

## TEATRO VASCHELLO

# Con «Le sedie» addio alla quotidianità

La commedia di Eugène Ionesco nella traduzione di Gian Renzo Morteo

DI TIBERIA DE MATTEIS

**D**ebutta stasera al Teatro Vascello, con repliche fino al 6 marzo, il noto capolavoro del teatro dell'assurdo «Le sedie» di Eugène Ionesco, nella traduzione di Gian Renzo Morteo, per la regia di Valerio Binasco. Lo spettacolo è interpretato da Michele Di Mauro, Federica Fracassi. Le scene e le luci sono di Nicolas Bovey, i costumi di Alessio Rosati, le musiche di Paolo Spaccamonti.

Valerio Binasco affronta per la seconda volta - dopo - «La lezione» diretta per lo Stabile di Genova - il teatro di Eugène Ionesco con *Le sedie*, un classico che ancora oggi demolisce tutte le convenzioni su cui si basa la nostra quotidianità. I personaggi e le situazioni delle pièce di Ionesco sono intorno a noi, reali e riconoscibili: sono le feroci vicine di casa che si esprimono esclusivamente con proverbi o frasi fatte, i colleghi dalla parlantina irrefrenabile, gli amici vittimisti. Il drammaturgo franco-romeno ha un lontano quanto forte legame con il Teatro Stabile di Torino: Gian Renzo Morteo, membro dal 1968 al 1970 della direzione collegiale dello Stabile, non solo fu il traduttore italiano di Ionesco, ma la sua amicizia con lo scrittore fu lunga e affettuosa. Ionesco collaborò strettamente con Morteo e Gualtiero Rizzi alla realizzazione de *Il gioco dell'epidemia*, che debuttò nel 1971 al Teatro Gobetti. Valerio Binasco dirige Michele Di Mauro e Federica Fracassi in una commedia i cui tratti assurdi si dis-



**Da stasera**  
Al teatro Vascello lo spettacolo interpretato da Michele Di Mauro e Federica Fracassi

solgono in un vuoto carico di parole che via via perdono senso, in una dimensione di frustrazione che a distanza di quasi settant'anni dal debutto dello spettacolo (prima assoluta al Théâtre Lancry di Parigi, il 22 aprile 1952) sembra parlare direttamente al nostro disarmante presente.

Un faro abbandonato su un'isola: un vecchio e una vecchia attendono in una grande sala gli ospiti per una conferenza, una cerimonia sontuosa per accogliere un oratore e il suo

messaggio fondamentale. Due vecchi, marito e moglie, che goffamente rivelano la loro piccola realtà: illusioni, delirio, fallimento, ma soprattutto un grande silenzio. È un grande vuoto quello che risuona intorno ai due anziani, circondati da una ressa di figure inesistenti, sedie che si accatastano, rumori di sottofondo, senza che nulla avvenga realmente, perché in questa farsa tragica, dove si ride con angoscia, il nodo centrale è esorcizzare la paura, la disperazione.